

*DEA ARTE*

BOLLETTINO  
DEL DIPARTIMENTO DI STORIA DELLE ARTI E CONSERVAZIONE DEI BENI ARTISTICI «GIUSEPPE MAZZARIOLI»  
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

# VENEZIA ARTI

**2003/2004**

**17/18**

**VIELLA**

VENEZIA ARTI. Bollettino del Dipartimento di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici «Giuseppe Mazzariol» dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Roma, Viella. 17/18 (2003-2004) ISSN 0394-4298

Pubblicazione annuale. Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 883 del 21/3/1987. Direttore responsabile: Wladimiro Dorigo  
 © 2006 Dipartimento di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici «Giuseppe Mazzariol»  
 Università Ca' Foscari di Venezia  
 Dorsoduro 2691  
 30123 Venezia  
 Tel. 0412346211  
 Fax 0415204911  
 € 79,00 Italia  
 € 90,00 Estero



Viella libreria editrice  
 Via delle Alpi, 32  
 00198 Roma  
 Tel. 068417758-Fax 0685353960  
 e-mail: viella@flashnet.it

Stampa: Tibergraph srl,  
 Città di Castello.

Contributo  
 Regione del Veneto



#### Comitato scientifico

Michela Agazzi  
 Carmelo Alberti  
 Antonio Attisani  
 Giuseppe Barbieri  
 Fabrizio Borin  
 Ennio Concina  
 Assunta Cuozzo  
 Giuseppina Dal Canton  
 Wladimiro Dorigo  
 Vincenzo Fontana  
 Augusto Gentili  
 Adriana Guacci  
 Adriana Guarnieri Corazzo  
 Marina Magnini  
 Sergio Marinelli  
 Elisabetta Molteni  
 Giovanni Morelli  
 Gianfranco Mossetto  
 Giuseppe Maria Pilo  
 Paolo Pinamonti  
 Paolo Puppa  
 Paola Rossi  
 Nico Stringa  
 Giordana Trovabene  
 Angelo Zaniol  
 Italo Zannier

#### Direttore

Wladimiro Dorigo

#### Comitato di redazione

Michela Agazzi  
 Fabrizio Borin  
 Antonio Diano  
 Adriana Guarnieri  
 Sergio Marinelli  
 Nico Stringa  
 Giordana Trovabene

#### Segreteria di redazione

Michela Agazzi  
 Antonio Diano

#### Segreteria amministrativa

Donatella Ventimiglia

#### Progetto Grafico

Alberto Prandi

Si collabora a VENEZIA ARTI per invito della direzione.

I libri per recensione (in doppia copia) vengano inviati a: VENEZIA ARTI, Bollettino del Dipartimento di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici «Giuseppe Mazzariol» dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dorsoduro 2691, 30123 Venezia.

#### Hanno collaborato

M. Agazzi, F. Andreatza, A. Bagnara, V. Baradel, C. Beltrami, G. Bianchi, M. Biget Mainfroy, M.I. Biggi, G. Bonato, I. Busetto, E. Canal, F. Cancellier, S. Carlesso, R. Cavallini, F. Cavazzana Romanelli, L. Collavo, I. Comisso, G. Dal Canton, G. Dal Mas, C. Delfino, P. Delorenzi, M. De Vincenti, A. Diano, M. Favilla, R. Fontana, V. Fontana, S. Franzo, A. Lotto, P. Luderin, D. Martignon, E. Molteni, P. Puppa, L. Puppi, P. Rossi, R. Rugolo, E. Scantamburlo, M. Secci, E. Simonato, D. Tosato, C. Tosco, D. Valenti, C. Whistler.

#### Referenze fotografiche

Archivio di Stato di Venezia, concessione n. 33 del 2006.  
 Ateneo Veneto, Venezia  
 Cristina Beltrami  
 Osvaldo Böhm, Venezia  
 Gianni Bonato  
 Ilaria Busetto  
 Ernesto Canal  
 Andrea Costa Forin  
 Alberto Cusin  
 Dipartimento di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici «Giuseppe Mazzariol», Venezia  
 Massimo Favilla  
 Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'arte, Venezia  
 Diana Martignon  
 Roberto Pellegrinet, Officina dell'immagine, Feltre  
 Procuratoria di San Marco, Venezia  
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
 Ruggero Rugolo  
 Soprintendenza Beni ambientali e architettonici di Venezia (Pal. Ducale), Venezia  
 Andrei Tarkovskij  
 Maria Angela Tiozzi

#### Abbreviazioni

AMV Archivio Municipale di Venezia  
 APSM Archivio Procuratoria di San Marco, Venezia  
 ASAC Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Venezia  
 ASPV Archivio Storico del Patriarcato di Venezia  
 ASV Archivio di Stato di Venezia  
 BNM Biblioteca Nazionale Marciana  
 CISA Centro Internazionale di Studi di Architettura «A. Palladio», Vicenza  
 CMC Civico Museo Correr, Venezia  
 IVSLA Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, Venezia

Chiusura redazionale dei testi: luglio 2005

## SOMMARIO

## CONTRIBUTI

Ernesto Canal, <i>Ricerche archeologiche sulle origini e lo sviluppo degli insediamenti lagunari nell'età antica</i>	5
Alessandra Lotto, <i>Il collezionismo artistico dei Grimani di Santa Maria Formosa nel Cinquecento</i>	23
Renzo Fontana, <i>Un nuovo paragrafo per la storia dell'arte e dell'eresia a Venezia nel Cinquecento: Giovan Battista Ponchino demmciato «cercha la resia et cercha la sodomia»</i>	31
Alberto Bagnara, <i>I De Franceschi collezionisti a Venezia tra XVI e XVIII secolo</i>	41
Paola Rossi, <i>La memoria funebre di Santorio Santorio</i>	51
Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, <i>Un tenebroso all'opera. Appunti su Antonio Zanchi</i>	57
Monica De Vincenti, <i>«Compagni nel studio...»: Gaetano Susali e Francesco Cadarin, scultori veneziani</i>	79
Michelle Biget-Mainfroy, <i>Style et répertoire de piano au XIX<sup>e</sup> siècle. Un fondement de la sociologie musicale européenne</i>	89
Pierpaolo Luderin, <i>Victor Hugo: sogni, racconti, visioni d'inchostro</i>	95
Cristina Beltrami, <i>Pantheon cafoscarino. Gli «illustri» della Regia Scuola di Commercio di Venezia</i>	101
Ilaria Busetto, <i>Tra marmoles y talleres. Mazzini e Garibaldi: sulla scultura italiana in Argentina tra Otto e Novecento</i>	109
Giovanni Bianchi, <i>1926: La prima volta dei Futuristi alla Biennale. Strategia e retroscena della marcia su Venezia</i>	119
Stefania Carlesso, <i>La «Rivista mensile della città di Venezia» (1922-1935). Gli scritti sull'arte</i>	135
Monica Secci, <i>Apocalissi nella modernità</i>	139
Paolo Puppa, <i>Carlo Levi: la scena del contadino tra presenza e assenza</i>	145

## MOSTRE · SPETTACOLI · CONVEGNI

Devis Valenti, <i>Bizantini, Croati, Carolingi</i>	155
Michela Agazzi, <i>Il Museo di San Marco</i>	157
Lionello Puppi, <i>Sulla 'non innocenza' della nudità. Commento a una mostra recente</i>	159
Debora Tosato, <i>Riflessioni sulla mostra «Dall'Adige alle Alpi. Tesori ritrovati della Chiesa di Padova»</i>	161
Maria Ida Biggi, <i>Shakespeare nell'arte</i>	164
Lionello Puppi, <i>Arte - non etnografia - africana</i>	165
Irene Comisso, <i>Luigi Nono: musica e impegno politico nel secondo Novecento</i>	167
Elena Scantamburlo, <i>Intorno a due mostre di Wifredo Lam</i>	168
Roberto Cavallini, <i>«How Latitudes become Forms: Art in a global Age». Produrre arte significa produrre possibilità</i>	170
Fabrizio Andreazza, <i>Film sull'arte e Carlo Scarpa ad Asolo</i>	171
Lucia Collavo, <i>Tango. Il senso di una figura di danza. Una personale di Maria Angela Tiozzi</i>	174

## RESTAURI · RECUPERI · INVENTARI

Eleonora Simonato, <i>Intorno a un'icona della Crocifissione del Tesoro marciano</i>	176
Francesca Cavazzana Romanelli, <i>Gli archivi storici della chiesa di Venezia. Progetti e strumenti di consultazione per la ricerca</i>	180
Gianni Bonato, <i>Villa Pasole: la storia, l'architettura, il sito</i>	181
Paolo Delorenzi, <i>Il portale a fianco della scoletta di San Rocco a Venezia e un'opera di Giuseppe Bernardi</i>	186
Catherine Whistler, <i>A postscript to Tiepolo and Ludwigsburg</i>	191
Giuliano Dal Mas, <i>Pietro Paoletti (1801-1847)</i>	192
Giuseppina Dal Canton, <i>Natura, arte, idea. Angelo Conti e i pittori simbolisti e divisionisti de La beata riva</i>	196
Camilla Delfino, <i>Pier Adolfo Tirindelli. Lettere scelte (1888-1932)</i>	200
Diana Martignon, <i>La collezione di oreficeria sacra del Museo Civico «Luigi Bailo» di Treviso</i>	205
Francesca Cancellier, <i>Intervista a Jean-Jacques Lebel</i>	211

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Carlo Tosco, <i>Lo spazio nelle città venete (1152-1348)</i>	216
Elisabetta Molteni, <i>M. GEORGIOPOULOU, Venice's Mediterranean Colonies</i>	217
Vincenzo Fontana, <i>Santa Maria dei Miracoli</i>	220
Vincenzo Fontana, <i>Vincenzo Scamozzi (1548-1616)</i>	220
Cristina Beltrami, <i>M. DE GRASSI, Annibale De Lotto (1877-1932)</i>	222
Virginia Baradel, <i>Ugo Sissa, Catalogo generale dei dipinti</i>	222
Antonio Diano, <i>L.S. URAS, Nazionalismo in musica</i>	224
Stefano Franzo, <i>Critica d'arte e propaganda dalla prima alla seconda guerra</i>	226
Giovanni Bianchi, <i>O. LANZARINI, Carlo Scarpa. L'architetto e le arti</i>	228
Giordana Trovabene, <i>Un ricordo di Renato Polacco</i>	231

## ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO

<i>Ricerche</i>	232
<i>Collaborazioni e attività culturali</i>	234
<i>Pubblicazioni</i>	237
<i>Tesi di laurea</i>	241
<i>Segnalazioni di tesi di laurea</i>	244

## IL PORTALE A FIANCO DELLA SCOLETTA DI SAN ROCCO A VENEZIA E UN'OPERA DI GIUSEPPE BERNARDI

In vista dell'intervento di pulitura, condotto dall'UIA nell'estate 2004, si è manifestata l'esigenza di condurre accurate ricerche storiche e documentarie sul portale in pietra d'Istria posto a lato della Scoletta di San Rocco a Venezia, primitiva sede del celebre sodalizio.<sup>1</sup> (fig. 6) L'alta concentrazione, nel giro di pochi metri, di straordinarie opere artistiche e architettoniche, può giustificare la pressoché totale assenza di bibliografia relativa al portale in esame,<sup>2</sup> che va innegabilmente collocato tra gli elementi decorativi minori affacciati sul campo. Le indagini svolte, tuttavia, hanno permesso di delineare una vicenda lunga e complessa, ricostruibile grazie a documenti d'archivio e testimonianze iconografiche.

Un tempo il portale permetteva l'accesso alla Calle del Cristo, da cui si passava al chiostro della Trinità, nel vicino convento dei frati Minori; la breve calle era molto frequentata dai veneziani, poiché, come indica la sua denominazione, vi si trovava «un veneratissimo Santuario del Crocefisso».<sup>3</sup> L'esistenza di un passaggio è attestata già alla fine del XV secolo, quando, il 17 maggio 1492, fu stipulato un accordo tra i Frari e la Scuola di San Rocco.<sup>4</sup> I confratelli si riunivano temporaneamente a San Silvestro, presso il palazzo del patriarca di Grado,<sup>5</sup> piuttosto distante dalla chiesa del loro protettore, e pertanto ottennero dai Francescani il permesso di erigere una nuova sede, la Scoletta appunto, nel luogo in cui si trovava un «*Hospitium dictae Scolae de muro, et lignamine*», abitato dal questuante. Il perimetro dell'edificio era ben definito, e si estendeva nell'orto dei Novizi per oltre cinque passi, «*incipiendo a quadam porta quae de praesenti est apud ipsum Hospitium*».<sup>6</sup>

Nella ricostruzione delle vicende successive, ci si può avvalere, *in primis*, degli estremi cronologici indicati nell'iscrizione incisa al di sopra dell'architrave,<sup>7</sup> che così recita:

URBIS DIGNITATI ET COMMODO POPULI / TEMPLUM  
VISENTIS / EX COLLEGII ROCHINI LIBERALITATE / ERECTA  
M.D.XVI. / REFECTA M.DCC.LV.

Da essa, dunque, emerge che il portale venne innalzato nel 1516, allo scopo di garantire il «decoro della città» e la «pubblica utilità». In data 8 luglio, infatti, il notaio Giovanni Francesco dal Pozzo rogò una nuova convenzione tra i Minori e la Scuola, riguardante la cessione di una piccola porzione di terreno ai confratelli di San Rocco.<sup>8</sup> Dietro l'abside maggiore e le cappelle laterali della basilica, i frati avevano il loro cimitero, delimitato da un muro angolare che rendeva angusta la pubblica strada e nascondeva il prospetto della chiesa di San Rocco e della Scoletta. Essi, pertanto, acconsentirono «*pro ornamento, et decore dictae suae Scholae, et ut prospectus sit amplius, et liberior*», che il muro del cimitero fosse demolito, per essere rialzato «*recedendo versus Ecclesiam sive Capellam Fratrum Minorum per pedes octo*». La Confraternita si impegnava a ricostruirlo alquanto più alto, «*firmus, et solidus*», curandone in perpetuo la manutenzione, «*sine incommodo aliquo dicti Monasterii*». Fin da quel momento, evidentemente, si prevedeva la realizzazione (o il mantenimento) di una porta, dato che il muro doveva rimanere «*omni tempore in perpetuum [...] clausus*». L'accordo proseguiva, stabilendo che si realizzassero «*intra dictum murum et Ecclesiam a Capella S. Michaelis, et quinque Martirum et Capellam Maiorem duo quarteria divisa ad tumulanda cadavera mortuorum expensis dictae Scholae*», con l'obbligo di «*mundare et spatari*» quel luogo. Infine, «*tantum*», la Scuola doveva versare al monastero «*ducatos quinquaginta auri*». Le trattative, condotte dal vicario Francesco

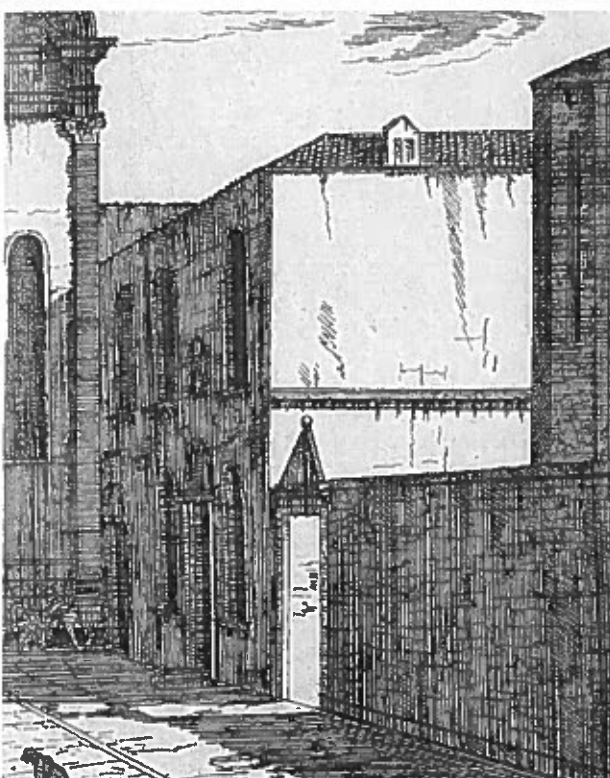
de Zuanne, vengono ricordate nella parte del 20 luglio successivo.<sup>9</sup>

L'ultimo quarto del secolo vide l'accrescersi dell'importanza del portale. Fin dal 1577, tenendo fede al voto fatto per ottenere la cessazione della terribile pestilenza, le somme magistrature dello stato presero a visitare con maggior solennità le spoglie del santo; solo il doge Pasquale Cicogna (1585-95) introdusse la consuetudine di recarsi dapprima in preghiera nella chiesa dei Frari, passando successivamente nel chiostro della Trinità e quindi nel campo «per la Porta, che va verso S. Rocco» (così riferisce una descrizione della visita del 1590).<sup>10</sup>

Dopo un lungo periodo di silenzio, il portale appare finalmente citato nella parte del 13 luglio 1741.<sup>11</sup> In considerazione della visita annuale del doge, che aveva luogo il 16 agosto, il Capitolo di Banca e Zonta fece notare come fosse «di massimo indecoro, che nel passaggio che fa el medemo [il Principe Serenissimo] dalla Chiesa alla Scuola deua passar de un campo il cui pavimento è tutto smosso, rotto, e difficilissimo ad esser calcato senza pericolo». Per risolvere la situazione, si decise allora di far «coprir di masegni almeno il liston di mezzo», ma anche di realizzare un «altro listoncino sino alla Porta della Scuola, e da questa alla Porta del Claustro dei R.R. P.P. Minori».<sup>12</sup>

La porta ricordata nella deliberazione della Scuola è, a questa data, ancora quella eretta nel 1516, di cui, purtroppo, non rimane alcuna raffigurazione particolareggiata. Le uniche immagini a nostra disposizione sono due visioni complessive del campo, l'una di Luca Carlevarijs,<sup>13</sup> (fig. 1) l'altra di Michele Marieschi (all'apparenza più precisa, ma meno affidabile, come dimostra il prospetto della Scoletta):<sup>14</sup> (fig. 2) sostanzialmente identiche nello scorcio, permettono di distinguere un timpano triangolare, al cui interno forse si trovava un tondo con il simbolo della Confraternita, ma nulla più.<sup>15</sup>

Poco dopo la metà del XVIII secolo, come ricorda l'iscrizione, il portale venne completamente rinnovato. Nel 1755, all'inizio di maggio, i Provveditori alla Sanità contattarono i Francescani, esortandoli a «restaurar il muro periclitante del loro Cimitero da varij anni già chiuso». I frati, in considerazione dell'accordo del 1516, informarono la Scuola di San Rocco, che il 16 maggio inviò una prima supplica al magistrato.<sup>16</sup> Oltre a ricordare gli impegni assunti nei tempi passati, il Guardian Grande Sebastiano Parolini rilevava come il muro fosse «rovinoso affatto, e puntellato sin da più anni»: non potendo «ammetter peso di nuovo alzamento, né restauro alcuno», si doveva ricostruirlo dalle fondamenta, intervento attuabile, per i «riguardi di salute», solo dietro autorizzazione dei Provveditori. Giorgio Fossati, *proto* della Scuola, il 20 maggio presentò la sua perizia sulla «muralgia», che ormai si sosteneva «solo con l'arte meccanica de pontelamenti» (il documento fu trasmesso al magistrato il 31 luglio successivo).<sup>17</sup> «Fosse [per] l'inopportunità della staggione, fosse [per] qualche dubbio insorto», erano trascorsi parecchi mesi, durante i quali la Cancelleria della Scuola, «quasi che essa recedesse d'adempire agli obblighi proprij», aveva ricevuto continui rimproveri. Nella seconda supplica, rassegnata ai Provveditori il 28 gennaio 1755 *mv*,<sup>18</sup> i confratelli fecero presente che i lavori non avrebbero certo pregiudicato la salute pubblica: i cadaveri, anche quelli infetti — nessun documento, peraltro, attestava la loro presenza, e comunque si era sempre fatto uso della calcina —, erano stati tumulati nelle due fosse scavate nel 1516 al centro del cimitero, e non lungo i muri perimetrali (i corpi «devono incontrar terra da tutte le parti»). Ogni riguardo, inoltre, doveva cessare, sia per l'assenza di epidemie negli ultimi centoventicinque anni, sia per l'esperienza quotidiana, poiché «non si ha giorno, che da Fanciulli non vengano scalati quei muri, quali s'introducono nel detto Campo Santo a tagliar i sambucci, et asportar fuori d'esso anco le Ossa, di quelli usando nei fanciulleschi lor giochi». Nei giorni successivi, i Provveditori incaricarono il pubblico perito Paolo Rossi di realizzare

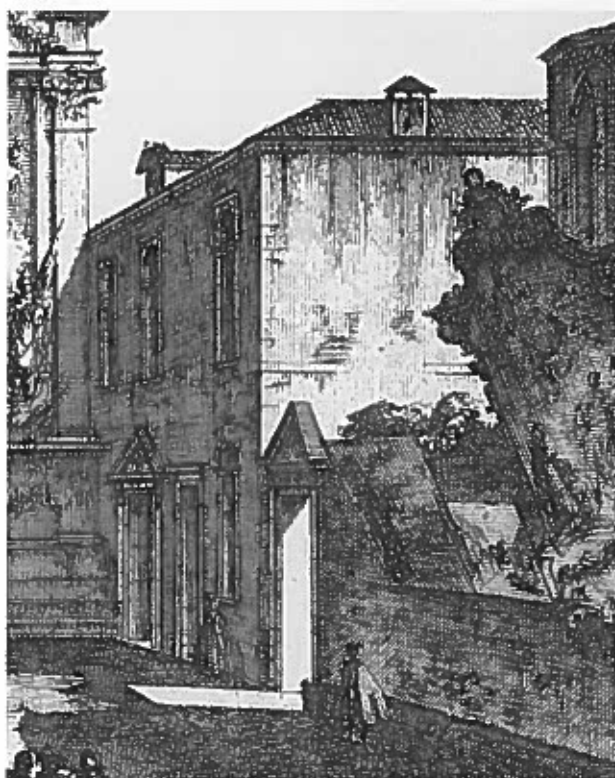


1. L. Carlevarij, *Veduta del campo di San Rocco*, da *Le fabbriche, e Vedute di Venetia*, Venezia 1703.

2. L. Carlevarij, *Veduta del campo di San Rocco*, particolare, da *Le fabbriche, e Vedute di Venetia*, Venezia 1703.

«un diligente modello» del cimitero, purtroppo non conservato tra i documenti d'archivio,<sup>19</sup> e il 9 febbraio, finalmente, emisero l'attesa *terminazione*, dando alla Scuola il permesso di procedere nei lavori.<sup>20</sup> L'ordinanza fu recepita con *parte* 14 marzo 1756;<sup>21</sup> si confermava l'impegno nell'erezione *ex novo* del muro del cimitero, sia verso il campo che verso la Calle del Cristo, ma anche nella «rinovation tottale della Porta, che denota la proprietà della Scuola».

Accanto alle pratiche di carattere burocratico, si collocano alcuni documenti relativi alle maestranze impiegate nei lavori. Il pubblico perito Ignazio Caccia, cognato del *proto* Fossati, era stato incaricato verbalmente dal Guardian Grande e dalla Cancelleria «di dover esaminare il Muro del Cimiterio cadente sopra la Calle del Crocefisso, così pure la Porta, che serve d'in-



3. Venezia, Scoletta di San Rocco e portale.

4. M. Marieschi, *Veduta del campo di San Rocco*, particolare, da *Magnificentiores selectioresque Urbis Venetiarum prospectus*, Venezia 1741.

gresso alla detta Calle, il Gatolo sfondato, et altri ristauri», con l'assistenza dei Deputati sopra le Fabbriche.<sup>22</sup> Nella sua relazione, datata 3 novembre 1755, viene indicata la somma approssimativa di 752 ducati, in parte destinata agli interventi sul portale.<sup>23</sup> In primo luogo si doveva «levar di opera la Porta di Pietra viva, che dà ingresso alla Calle del Cristo, la quale si ritrova avere le Porte, Sogier, e Scalin scavezzi, e disfar l'angolo di Muro, che forma la spalla di detta Porta»; fatto ciò, occorre realizzare «la detta Porta da nuovo di Pietra viva con suo scalin sotto, piantandola à retta linea del muro della Scuoletta, e farvi la sua Porta di laresse in due bande riquadrata con sue ferramenta, e seradura internamente». Complementari a queste operazioni erano i rifacimenti del «gatolo [...] nella detta Calle con sue astoline, e gornette recipienti di Pietra viva in-



5. I. Caccia, *Progetto per la ricostruzione del portale*, 1755, ASV, Scuola Grande di San Rocco, II consegna, b. 154, N. XII/8.

6. G. Bernardi, lunetta e tabella con iscrizione, Venezia, campo San Rocco.

cassate nel Muro», e del «salizo di Masegni in Campo dove è mancante, che sarà circa passi n° 18». Alla perizia fanno puntuale riscontro le fatture dei mureri Valentino Cordella e Zuanne Cavis,<sup>24</sup> del tagliapietra Lorenzo Canciani,<sup>25</sup> del marangon Simone Chiesura<sup>26</sup> e del fabbro Pietro Rubini.<sup>27</sup>

La relazione del pubblico perito, a un'attenta analisi, può apparire incompleta, dato che non vi si trova alcun accenno alle decorazioni presenti nella porzione superiore della porta. In Archivio di Stato, tuttavia, tra le carte della Scuola è conservato un disegno settecentesco, probabilmente un progetto irrealizzato per la ricostruzione del portale:<sup>28</sup> in tal caso, si può avanzare un'ipotesi attributiva, ascrivendolo proprio alla

mano di Ignazio Caccia.<sup>29</sup> (fig. 5) Due semplici paraste e un altrettanto sobrio architrave sostengono una lastra rettangolare, recante un'iscrizione simile a quella già ricordata:

URBIS . DIGNITATE . COMMODO . POPULI . / TEMPLUM  
VISENTI . EX . COLLEGI . / ROCHINI . LIBERALITATE .  
MDXVI .

L'esistenza dell'epigrafe sul portale originario, purtroppo non documentata, potrebbe spiegare la mancanza dell'accenno al rifacimento. La sommità è riservata a un bassorilievo con San Rocco, ritto al centro, col bastone in mano e il cane; ancora più in alto, due cornici concave sorreggono il simbolo della Scuola.

Osservando il portale affacciato sul campo, al contrario, si scorge un timpano di forma semicircolare, nel quale trova comunque posto l'immagine del santo taumaturgo, accompagnato dal fedele cane, all'interno di un paesaggio stilizzato. Il pregio artistico del rilievo è scarso, e mediocre appare lo stato di conservazione; nondimeno, una fattura del 22 marzo 1756 permette di assegnare l'opera a «Giuseppe Bernardi Torretto Schultore».<sup>30</sup> L'artista richiedeva 341 lire, ossia 55 ducati, per aver realizzato «il Bassorilievo con S. Rocho nel timpano dela porta in campo e più la cartela con l'inscrizione», e ottenne il saldo pochi giorni dopo, il 5 aprile.<sup>31</sup> (fig. 6)

Nel 1743, ormai quasi cinquantenne, Giuseppe Bernardi aveva ereditato dallo zio materno Giuseppe Torretto (da qui il suo soprannome) la bottega a Santa Marina. Le opere note, ad eccezione di un unico caso, si collocano nella seconda metà del secolo, ma il loro numero resta comunque esiguo, in particolare a Venezia.<sup>32</sup> Il Soravia, già nel 1824, ricordava la sua attività per la Scuola Grande, limitando però il suo operato alla facciata della chiesa (la statua di san Rocco posta alla sommità, al centro, e le fasce ornamentali delle colonne):<sup>33</sup> le indagini documentarie permettono di datare tale intervento agli anni 1765-68.<sup>34</sup> Allo stato attuale della ricerca, è dunque possibile anticipare di un decennio l'inizio della collaborazione del Bernardi con il sodalizio veneziano. Tale cronologia fornisce qualche chiarimento circa la sua presenza a San Rocco, svelando rapporti inaspettati con il *proto* della Scuola. L'artista, proprio nel 1755, era al lavoro nella chiesa ravennate di San Domenico, dove scolpì due statue, raffiguranti la Beata Vergine e San Giovanni Evangelista, per la cappella del Santissimo Crocifisso, decorata nel contempo ad affresco da Andrea Barbiani.<sup>35</sup> La raccolta Bertarelli di Milano conserva un'immagine a stampa del Cristo miracoloso, sul cui margine inferiore si legge la seguente sottoscrizione: «Andreas Barbiani delin. Ravennae — Georgius Fossati Architectus incidit Venetus 1755».<sup>36</sup> Non essendo attestato né un soggiorno in laguna del Barbiani, né un viaggio a Ravenna del Fossati (architetto, ma anche prolifico incisore), è ipotizzabile che il Bernardi abbia ricoperto il ruolo di vero e proprio mediatore. Va aggiunto che Giorgio Fossati era allievo dell'architetto Domenico Rossi<sup>37</sup> e amico del pittore Francesco Fontebasso,<sup>38</sup> due tra i componenti di una sorta di 'consorzio', attivo in luoghi legati ai Manin, del quale faceva parte anche lo scultore Giuseppe Torretto. La ricerca documentaria, seppur lentamente, permette in tal modo di ricostruire l'ambiente culturale e artistico della Scuola Grande di San Rocco nel XVIII secolo, delineando con maggior precisione gli intricati rapporti esistenti tra i molti artisti attivi allora nella Dominante.

Terminata questa breve parentesi, si può proseguire nell'esposizione delle vicende del portale, della cui proprietà la Scuola rimase certa almeno fino al primo quinquennio dell'Ottocento. La situazione era però destinata a cambiare, sia per il temporaneo periodo di chiusura tra maggio e giugno 1806, a causa della soppressione napoleonica, sia per l'insediamento dell'Archivio di Stato nei locali del convento dei Frari (1822). Nella seduta del 15 novembre 1840,<sup>39</sup> la Cancelleria

prese atto della sostituzione dell'imposta di larice del portale, eseguita su disposizione della Direzione Generale degli Archivi, e, nello stesso tempo, rilevò pure la rimozione, su protesta della Scuola, di un tavolato che arbitrariamente toglieva la luce e l'aria a una finestra della Scoletta. Alcuni confratelli, in base all'iscrizione sul frontone dell'ingresso, aperto «per pubblico comodo dalla Scuola di San Rocco nel 1516 e rinnovato nel 1755», osservarono come il passaggio di cui godeva la Direzione degli Archivi fosse abusivo, dato che la porta, insieme alla calle, era di proprietà del sodalizio. Una conferma, del resto, veniva dalle ricerche condotte dal Cancelliere, principalmente dalle parti del 1516 e del 1756. La rivendicazione non appariva complessa, né si temevano la prescrizione e l'usucapione; trascorsi i quarant'anni necessari, infatti, nulla avrebbe pregiudicato i diritti della Scuola, poiché l'epigrafe provava il possesso in mala fede. Si decise, dunque, di procedere per via amministrativa, dando maggior fondamento all'istanza con l'allegazione della convenzione cinquecentesca, non rintracciata tra le carte della Scuola (la speranza di individuarla, «mancando quasi tutti gli atti di epoca si rimota», era scarsa, ma una ricerca in Archivio di Stato la rese reperibile in copia).

Gli organi governativi, nel 1842, fecero richiesta di ulteriori argomentazioni e dei documenti del processo verbale di avocazione: questi, tuttavia, non si trovavano tra gli atti del sodalizio, bensì tra le carte dell'Archivio Generale. Nella stessa seduta di Cancelleria, tenutasi il 31 luglio,<sup>40</sup> venne recepita la posizione della Direzione degli Archivi, che, pur riconoscendo le pretese della Scuola sulla calle e sul portale, per diritto «incontrastabile», non intendeva per questo rinunciare alla loro proprietà. Neppure i confratelli avevano intenzione di desistere, come rivelano le parole del verbale:

Qualunque infatti sia lo stato delle circostanze avvenute, queste non potranno giammai legittimare l'usurpo d'una proprietà da essa [Direzione] confessata, né la circostanza che il decreto 18 luglio 1806 non abbia fatta menzione di questo possesso può portare la conseguenza che l'Archivio dei Frari sia divenuto il possessore. Colla Chiesa e Scuola in esso decreto indicate, devesi intendere e si intese per il fatto conservate anche le fabbriche e luoghi ad esse annessi, e di una proprietà, sebbene non espressi materialmente nel decreto stesso, e ne fa prova il possesso sempre mantenuto della Casa Canonica, del locale della Ceraria, e di quello della vecchia Ragionateria. Per lo stesso principio devesi egualmente intendere della porta e calesella di cui si tratta, eretta e mantenuta dall'Arciconfraternita, come luogo attiguo ai detti fabbricati.

La questione si sopì dopo la seduta di Cancelleria del 23 luglio 1843:<sup>41</sup> secondo l'ufficio governativo, i documenti presentati dalla Scuola non comprovavano la proprietà della porta e della calle. I confratelli, non condividendo questa risoluzione, proposero di insistere, ove però si fosse rintracciata la convenzione originale del 1516.

La controversia, interrotta dal mancato rinvenimento, si riaprì all'inizio del XX secolo. Il 14 settembre 1900, con una lettera, l'ing. Pietro Saccardo informò la Scuola di un incontro con il Direttore dell'Archivio di Stato, comm. Malagola, tenutosi per desiderio del Guardian Grande.<sup>42</sup> Il colloquio riguardava sia l'altare del Santissimo Crocifisso, di cui si voleva accertare la proprietà (i Frari), sia la porta con «l'iscrizione [...] e con la figura di S. Rocco al di sopra». L'ingresso non si trovava nell'attuale posizione, ma, come mostrano due schizzi tracciati dal *proto* Saccardo sul margine della missiva (una pianta e un prospetto), era completamente affiancato alla Scoletta, tanto da nascondere alla vista i barbacani; lo confermano il Catastico Fossati (1770),<sup>43</sup> un dipinto di Gabriel Bella (ante 1782)<sup>44</sup> e un acquarello di Francesco Ponga (1898),<sup>45</sup> oltre a una litografia, su disegno di Giovanni Battista Cecchini, raffigurante il campo di San Rocco (1847).<sup>46</sup> (fig. 7) L'incisione riveste particolare interesse, in quanto permette di scorgere gli edifici costruiti sul terreno un tempo occupato dal cimitero



7. G. B. Cecchini, *Veduta del campo di San Rocco, da Venezia e le sue lagune, Venezia 1847.*

dei Francescani. La loro demolizione, così da mettere a nudo le absidi della chiesa dei Frari, avrebbe determinato una vera e propria 'bruttura', lasciando isolato il muro della Calle del Cristo. Il portale, secondo il Saccardo, andava trasferito in posizione più arretrata, e collegato con un breve tratto di muro al contrafforte mediano dell'absidiola dei Frari. Del lavoro si sarebbe interamente occupato l'Ufficio Regionale, previa nuova autorizzazione del Ministero, trattandosi di una variante del primitivo progetto. L'attesa del permesso, tuttavia, avrebbe mandato la cosa «alle calende greche»: per tale ragione, il *proto* suggeriva alla Cancelleria di farsi carico delle spese, ammontanti a circa 250 lire. La risposta non si fece attendere, e già il 19 settembre il Saccardo fu informato dell'approvazione del progetto, a patto, però, che non vi fosse alcun esborso da parte della Scuola.<sup>47</sup>

Le operazioni, come prevedibile, furono momentaneamente sospese, per riprendere alla fine del 1904. La Scuola, il 29 ottobre, fu informata dall'Ufficio Regionale dell'imminente spostamento del portale e, due giorni dopo, ne diede notizia all'ing. Emilio Fumiani, affinché valutasse i possibili danni.<sup>48</sup> Nella sua relazione, il nuovo *proto* suggeriva di accettare il trasferimento, pur ponendo alcune condizioni: i lavori non dovevano pregiudicare l'eventuale proprietà della porta; il pilastro nell'angolo posteriore della Scoletta doveva restare libero; tutte le parti in muratura danneggiate dovevano essere ripristinate, nonché completata la ringhiera sul campo; la Scuola, infine, si riservava il diritto di accordare formale autorizzazione al nuovo progetto solo dopo la sua esibizione da parte dell'Ufficio Regionale.<sup>49</sup> Il rapporto, terminato il 28 novembre, pervenne alla Scuola solo l'8 dicembre, quando il trasporto arbitrario era ormai avvenuto. La Cancelleria, riunitasi in quello stesso giorno, espresse il proprio disappunto nei confronti del Fumiani, e deliberò di inviargli una lettera, rimproverandolo per l'imperdonabile ritardo e interessandolo a richiedere prontamente una dichiarazione che confermasse gli eventuali diritti di proprietà.<sup>50</sup> Il 14 dicembre, due giorni prima di ricevere la missiva, l'ingegnere espresse con un breve biglietto il proprio stupore per la rimozione del portale, domandando nel contempo se la Scuola avesse acconsentito all'operazione.<sup>51</sup> Seppur conscio dell'errore commesso, il *proto* non adempì certo con maggior impegno ai propri doveri: i confratelli attesero a lungo una risposta, e il 20 maggio 1905 inviarono una lettera di sollecito.<sup>52</sup> Il 24 giugno, finalmente, il Fumiani fece sapere che avrebbe trasmesso subito una nota all'Archivio di Stato, «nei sensi dichiarati dal Sodalizio circa la rimozione della porta in angolo della Scoletta a San Rocco». <sup>53</sup> L'Ufficio Regionale, il 27 giugno (nota n. 1302), comunicò che i lavori, ancora in

corso, non avrebbero minimamente pregiudicato «le ragioni [...] di appartenenza reciproca», qualunque esse fossero; inoltre, un progetto in allegato mostrava la nuova posizione del portale, da collocarsi tra l'angolo posteriore della Scoletta e lo spigolo del locale a fianco della Sacrestia dei Frari.<sup>54</sup>

Nel corso delle operazioni, tuttavia, vennero apportate alcune modifiche, come testimonia una serie di planimetrie del 1914, incluse in un contratto di permuta tra il Demanio e la Scuola Grande di San Rocco: la porta appare al centro di un muro convesso, leggermente spostato verso l'absidiola dei Minori.<sup>55</sup> Il contratto, purtroppo, non ne specifica la proprietà, ma indica che i confratelli avevano diritto di passaggio fino al muro posteriore della Scoletta, prospiciente la Calle del Cristo, dove sarebbero state create una porta e delle finestre.<sup>56</sup>

Pochi anni dopo, il portale fu nuovamente rimosso, e trasferito nella posizione in cui tuttora si trova. Quest'ultimo «viaggio», peraltro non documentato dalle carte della Scuola, è avvenuto nel corso del terzo decennio del secolo, probabilmente poco prima dell'agosto 1927, ricorrenza del VI centenario della morte di San Rocco. L'intervento ha portato alla creazione del giardinetto dietro le absidi dei Frari, ornato dai cipressi e dal pitosforo, e ha ridato maggior visibilità al portale.<sup>57</sup>

Paolo Delorenzi

Questa breve ricerca è frutto di due stages svolti presso la Scuola Grande di San Rocco. Un sincero ringraziamento alla prof. Maria Agnese Chiari Moretto Wiel, che mi ha introdotto con entusiasmo allo studio delle vicende storico-artistiche del sodalizio veneziano.

<sup>1</sup> Il portale è stato indicato come «porta della Cologna», ma tale denominazione non è riscontrabile in alcuno dei documenti analizzati. Cfr. F. POSOCCO, *La Scuola Grande di San Rocco. La vicenda urbanistica e lo spazio scenico*, Cittadella 1997, p. 59.

<sup>2</sup> Pochi sono coloro che ricordano, o almeno citano, il portale: B. TAMASSIA MAZZOTTO, *Le feste veneziane, i giochi popolari, le cerimonie religiose e di governo illustrate da Gabriel Bella*, Firenze 1961, p. 176; S. GRAMIGNA-A. PERISSA, *Scuole di arti, mestieri e devozione a Venezia*, Venezia 1981, p. 74; U. PIZZARELLO-E. CAPPIANO, *Guida alla città di Venezia*, II, Venezia 1987, p. 95; F. POSOCCO, *La Scuola Grande...*, cit., pp. 72-73, 121.

<sup>3</sup> ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 99, n. 331, perizia di Giorgio Fossati (20 maggio 1775). L'altare non si trova più in loco, né si conosce la sua eventuale ubicazione.

<sup>4</sup> Della convenzione si conserva ancora l'originale, rogato dal notaio *Paximus de Gratarolo* (ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 154, n. XII/6), ma esistono numerose copie, sia in latino che in volgare: Archivio della Scuola Grande di San Rocco [d'ora in poi ASGSR], b. 7, n. ant. (*Corpo di San Rocco. Atti storici e biografici*), fasc. pergameneo con documenti riguardanti le reliquie di San Rocco e la nascita della Scuola, cc. 24r-27r; ASV, *Santa Maria Gloriosa dei Frari*, bb. 102-103, n. XV 2, cc. 20r-22r; ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 154, n. XII/12, cc. 7r-9r e 10r-12r. Una trascrizione completa è fornita da G. SORAVIA, *Le chiese di Venezia descritte ed illustrate*, III, Venezia 1824, pp. 251-254.

<sup>5</sup> In proposito si veda M. A. CHIARI MORETTO WIEL, *I luoghi del primo culto di san Rocco a Venezia: da San Zudani ai Frari (1478-1489)*, in «Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco Venezia. Notiziario», n. 10, dic. 2003, pp. 13-18.

<sup>6</sup> Il Soravia, ricordando l'accordo, afferma con certezza che la Scoletta venne costruita «presso alla porta per cui da S. Rocco si passa nel loro chiostro [quello dei Frari]». Cfr. G. SORAVIA, *Le chiese...*, cit., pp. 19-20.

<sup>7</sup> S. GRAMIGNA-A. PERISSA, *Scuole di arti...*, cit., p. 74, riferiscono erroneamente l'iscrizione alla Scoletta, ritenendola quindi edificata nel 1516; in realtà, il piccolo edificio fu eretto nel 1492 e ampliato tra il 1494 e il 1497. Cfr. E. VIO, *La Scoletta di San Rocco, una vicenda emblematica della storia dell'architettura di Venezia*, in «Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco Venezia. Notiziario», n. 9, mag. 2003, pp. 20-25.

<sup>8</sup> L'atto originale è andato perduto, ma sono disponibili almeno tre copie, realizzate da Giovanni Carlo Scaramelli, *ducalis Notarius ad custodiam scripturarum Notariorum defunctorum deputatus* (due copie sono datate 13 settembre 1577): ASGSR, b. 7, n. ant. (*Corpo di San Rocco. Atti storici e biografici*), fasc. pergameneo (cfr. supra, nota 4), cc. 60r-61r; ASV, *Santa Maria Gloriosa dei Frari*, bb. 102-103, n. XV/3, cc. 10r-12r; ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 154, n. XII/12, cc. 13r-15r. La convenzione, benché con parecchie imprecisioni, è trascritta da G. SORAVIA, *Le chiese...*, cit., pp. 288-291.

<sup>9</sup> ASGSR, *Registro delle parti*, I, c. 59r-v: «Havendo noi della Banca dato libertà plenissima a missier Francescho de Zuane nostro Auichario degnissimo, che el dovesse contratar marcado con li Signori Frati Minori de comprar parte del Suo terren sancto comenzando quà alla Porta dell'Albergo tirando muro dretto tramite fino alla Capella Granda, et de là in cà largando la strada per esser molto cosa a commod, et beneficio nostro come meglio poterà, et considerando se i ditti Signori Frati savesse l'intento e voler nostro poterà esser non lo concederia aut concedendolo lo faria pagar più del dover; pertanto havemo dato libertà, et autorità al prefato missier Fran-

cesco lui solo possa contratar, e concluder, et far marcado con i prefatti Signor Frati, et sui Procuratori, et tutto quello lui farà sarà accettato, confermato, comprobato in tutto e per tutto [...]».

<sup>10</sup> ASGSR, b. 7, n. ant. (*Corpo di San Rocco. Atti storici e biografici*), *Memorie per la festività di S. Rocco*, c. 5. Il piccolo fascicolo pergameneo, risalente alla seconda metà del XVIII secolo, riporta in copia alcuni resoconti della festa di San Rocco; la visita del 1590 è stata descritta da «Sallustio Gnechi, Cancellier di Sua Serenità».

<sup>11</sup> ASGSR, *Registro delle parti*, X, c. 103r; due copie anche in ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, I consegna, b. 351, n. 69, e ASV, *ivi*, II consegna, b. 262, n. 316. La parte viene ricordata da F. POSOCCO, *La Scuola Grande...*, cit., p. 59.

<sup>12</sup> Il preventivo del *nurer* Bartolo Pizzolato (o Picciolato) risale al 12 luglio 1741: la spesa «per far solo il liston di mezzo» ammontava a L. 1.364 s. 10, mentre il rifacimento totale della pavimentazione richiedeva una somma maggiore, ben L. 3.669 (ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, I consegna, b. 351, n. 69). Dopo l'approvazione degli Inquisitori-Revisori sopra le Scuole Grandi (21 luglio), il Capitolo si riunì nuovamente il 13 agosto e decise di procedere alla subitanea lastricazione del «liston di mezzo», rimandando ai mesi successivi il completamento del *salizo*. I lavori erano evidentemente conclusi il 5 dicembre, quando il Pizzolato consegnò una fattura di L. 3.778, comprendente pure le spese del tagliapietra e del *burchier* (ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 262, n. 316).

<sup>13</sup> La veduta del campo di San Rocco «con la Chiesa in prospetto», insieme a una seconda incisione raffigurante la facciata della Scuola, è compresa ne *Le fabbriche, e vedute di Venezia*, la raccolta di acquaforti di Carlevarijs edita nel 1703. Cfr. I. REALE (a cura di), *Luca Carlevarijs. Le fabbriche, e vedute di Venezia*, catalogo della mostra, Venezia 1995.

<sup>14</sup> L'acquaforte si trova nella raccolta dei *Magnificentiores selectioresque Urbis Venetiarum prospectus*, risalente al 1741. Il portale è raffigurato con il timpano triangolare anche nel terzo stato dell'incisione, probabilmente ritoccato da Teodoro Viero: la lastra di rame riporta l'attuale facciata della chiesa, realizzata su progetto di Bernardino Maccaruzzi tra il 1765 e il 1769, ma l'incisore non ha aggiornato completamente la veduta. Cfr. F. MOSTICUCUOLI DEGLI ERRI-F. PEDROCCO, *Michele Marieschi. La vita, l'ambiente, l'opera*, Milano 1999, pp. 143-147, 174.

<sup>15</sup> Un'ulteriore veduta del campo, realizzata da Francesco Giuseppe Ponga nel 1898, si ispira alle incisioni di Carlevarijs e Marieschi. Il voluminoso manoscritto in cui è inclusa (c. 12r), intitolato *Illustrazione della Scuola Grande Arciconfraternita San Rocco di Battuti*, è conservato nell'Archivio della Scuola.

<sup>16</sup> ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 99, n. 331. Il restauro era di estrema necessità, dato che nella calle «ogn'anno nel giorno della Solennità di S. Rocco passa il Principe Serenissimo, e la Serenissima Signoria».

<sup>17</sup> ASV, *ibid.* Il Fossati aveva visitato «una muralgia la quale chiude un picciolo terreno sagrato o sia cimitero corrispondente alla Sacrestia de Reverendi Padri Minori conventuali di San Francesco detto Santa Maria de Frari, e del altra parte rinchiuso con altra muralgia corrispondente al campo di San Rocco il qual muro passa mediante l'ingresso d'una porta sul campo sudetto di San Rocco, e da questa un ingresso rimesso introducendo nel convento d'essi Reverendi Padri passando prima per questa via ad un veneratissimo Santuario del Crocifisso indi al detto convento». I puntelli che sostenevano il muro, «ritrovato cadente, e pericoloso», erano ormai «inconsistenti stante la lunghezza del tempo da quando furono posti in opera per tal riparo», e ogni giorno cedevano sempre più; la «muralgia», inoltre, doveva «essere rimessa nuovamente et interamente con suoi fondamenti per esser questi tutti logorati, e consumati».

<sup>18</sup> ASV, *ibid.*, ma anche ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 10, c. 307r, e ASV, *ivi*, II consegna, b. 56, n. 43 (minuta).

<sup>19</sup> ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 99, n. 331. Attualmente rimane solo una breve nota sottoscritta dal Rossi e consegnata insieme al «modello» il 3 febbraio 1755 *mv*.

<sup>20</sup> ASV, *ibid.*, e ASV, *Provveditori alla Sanità*, b. 755, notatorio n. 31, c. 239r. I Provveditori posero una sola condizione: «che preparati li materiali occorrenti, chiusa la Calle confinante, e formato il necessario seraglio di tavole, sia sollecitamente lo stesso muro rifabbricato sempre coll'assistenza d'un fante di questo Magistrato perché se mai accadesse nell'escavazione delle fondamenta d'incontrare cassoni, fosse con cadaveri, o calzine, che somministrassero gelosie debbano prontamente sospendere ogni lavoro, ed avisare il Magistrato, che si riserva di rilasciare le convenienti ordinazioni a cautela dell'importante materia di Sanità». La Scuola, come risulta da una cauzione datata 9 febbraio 1755 *mv*, aveva speso ben 1.711 ducati «per ottenere dal Magistrato Eccellentissimo alla Sanità la permissione di far da nuovo il muro del Cimitero, restringer il medesimo coll'ingrandir la Calle, et il Campo, attesi i riguardi di Sanità per quali era stato chiuso già varj anni d'ordine del detto Eccellentissimo Magistrato per il detto Cimiterio» (cfr. ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 289, n. 444).

<sup>21</sup> ASGSR, *Registro delle parti*, XI, c. 109r-v, e ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 289, n. 495. La Scuola, ancora una volta, rilevava che nei rapporti intercorsi coi Frari «si trovò nell'anno 1516 esser seguita reciproca convenzione di restringere esso Cimiterio e formar maggior Campo avanti la Scuola, e questo a spese della medema de dover poi il muro del detto Cimiterio, tanto nella parte che riguarda il Campo quanto nella parte della Calesella che conduce dal detto Campo alla loro Chiesa, esser mantenuto a spese della scola medema cui fu accordato di eriger una Porta con la sua iscrizione che dinotasse la proprietà della Scuola della detta Calesella, acquistata con la detta Convenzione».

<sup>22</sup> ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, I consegna, b. 253, *Filza approvazione parti 23 marzo 1754-9 dicembre 1756*, n. 79. Una copia in ASV, *ivi*, II consegna, b. 289, n. 495.

<sup>23</sup> Le altre operazioni consistevano nel «disfare il detto Muro sopra la Calle, ed in parte anco il Muro che riguarda il Campo, poi escavar li Terreni appoggiati redosso il detto Muro, e portarli superiormente nel Cimiterio; poi rifare il detto Muro da nuovo con sue Fondamenta sotto in lunghezza di piedi 58 con suoi Pilastri interni, colligandolo con cadene di Pietra viva dove occorrerà, alzandolo tutto al lungo piedi trè di più di quello che si ritrova al presente, formandovi il suo finimento con sua fassa o formagliele, immurar il nicchio a' volto nel Muro vecchio sul Campo, e stabilir tutto il Muro di una man di Terrazzo rosso, ed una di Terrazzo di Rovigno sopra in lunghezza di piedi n.° 131, e altezza di piedi n.° 12».

<sup>24</sup> ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 289, n. 495. La fattura, del 12 aprile 1756, ricorda che i *mureri* avevano «cavà d'opera [...] una porta di pietra



viva». La spesa totale, comprendente anche altre operazioni, ammontava a 385 lire.

<sup>23</sup> ASV, *ibid.* La fattura, datata 20 marzo 1756, comprendeva la spesa di 1.736 lire «per aver dato [e messo in opera] la porta sul Campo che dano ingresso alla calle del Cristo larga in luce piedi 4 d. 6 alta piedi 9 in luce, con suo scalin di sotto in longezza di piedi 7 larghezza piedi 2 con suoi voltri di testa e tamburini lesenati con li suoi dai soasati in longezza di piedi uno d. 9 alti d. 9 e le sue ante in longezza di piedi 8 d. 3 con sue alete attaccate alle arte soasate e il soglier di sopra, con sua cornice e remenato, le sudette in larghezza di piedi 2 d. 2, il tutto lavorato giusto il disegno come si vede». Il Canciani, inoltre, richiedeva 16 lire «per aver cavato e impiombato 6 polesi e cavato e impiombato due fori per li cadenzali alla sudetta [porta]», e altre 80 lire «per aver speso in peota e fuchini a condur la sudetta porta compreso la spesa in peota e fuchini a mandar a tor il soglier dal scultore».

<sup>24</sup> ASV, *ibid.* Nella fattura, del 20 novembre 1755, è menzionata la realizzazione di «due Portoni uno della Scoletta e il altro della Calle requadrai anche dal roverso alti piedi n. 9 uno delli medemi anche imbollo», del costo di 744 lire.

<sup>25</sup> ASV, *ibid.* Il Rubini, per la somma di 16 soldi, aveva fornito e posto in opera «una seradura tedescha con suo scontro e sua bochetta per la Porta ora per andar da li Padri» (fattura del 16 novembre 1755, saldata il 31 marzo 1756).

<sup>26</sup> ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 154, n. XII/8. Il disegno, tracciato in inchiostro bruno, riporta sul verso il timbro «ASV 3858». Sfortunatamente, sul foglio non è presente alcuna indicazione, e neppure gli altri documenti conservati nello stesso fascicolo, per la verità solo due, sono in relazione con il portale. Una breve nota inclusa in un catastico del tardo Settecento («N. XII. 8. 10. Disegno della Chiesa, e Scuola nostra, e della Porta che conduce al Capitello del Cristo di detti P.P., con la Spiegazione di detto disegno») ci informa che il disegno era accompagnato da altre carte non più reperibili. Cfr. ASV, *ivi*, II consegna, b. 12, c. 197.

<sup>27</sup> Non va escluso il nome di Giorgio Fossati, ma è d'obbligo rilevare come il *proto* ordinario, tra il 1755 e il 1756, si sia fatto più volte sostituire dal cognato: a titolo d'esempio, si vedano le fatture di quel periodo, tutte sottoscritte da Ignazio Caccia (ASV, *ivi*, II consegna, b. 289).

<sup>28</sup> ASV, *ivi*, II consegna, b. 289, n. 495. Ecco il testo completo: «Adi 22 Marzo 1756. Per ordine del Signor Sebastian Parolini Guardian Grande della Veneranda Schola di S. Rocco ho fatto io sottoscritto il Bassorilevo con S. Rocco nel timpano dela porta in campo e più la cartela con l'iscrizione val di fattura duchati cinquanta cinque dico lire 341. Io Giuseppe Bernardi Toreto Scultore».

<sup>29</sup> In calce alla fattura, oltre alla sottoscrizione del Caccia («5 Aprile 1756 Venezia. Resta accordata la presente Poliza in lire trecento, e dieci, dico lire 310. Ignazio Caccia Pubblico Perito affermo con giuramento»), si legge: «Io sudeto [Giuseppe Bernardi] il saldo de la presente con lire trecento e dieci ricevo dal Signor Sebastian Parolini Guardian Grande de la Veneranda Schola di S. Rocco il saldo del presente con lire 310».

<sup>30</sup> Le notizie sul Bernardi sono tuttora scarse, e andrebbero integrate con ulteriori ricerche. Tra i contributi principali si segnalano A. Mučoz, *Il periodo veneziano di Antonio Canova e il suo primo maestro*, in «Bollettino d'arte», 17, sett. 1924, pp. 103-110; C. I. BERNARDI, *La Scuola pagnanese del Torretto, Canova e la fortuna dei parenti poveri*, Veduggio 1938, pp. 38-52, 112-132, 145-154; C. SEMENZATO, *Giuseppe Bernardi detto il Torretto*, in «Arte veneta», 12, 1958, pp. 169-178; Id., *Bernardi, Giuseppe, detto il Torretto (Torretti, Torretto)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 169-171; G. VIO, *I maestri della chiesa di S. Fantin*, in «Arte veneta», 31, 1977, p. 228; A. STAHL, *Die Bildhauerwerkstatt der Familie Torretto. Ein weg zu Canova*, Berlin 1999, pp. 14-17.

<sup>31</sup> G. SORAVIA, *Le chiese...* cit., p. 48.

<sup>32</sup> P. ROSSI, *Lavori settecenteschi per la chiesa di San Rocco: la decorazione della Sagrestia e le sculture della facciata*, in «Arte veneta», 35, 1981, pp. 227, 230.

<sup>33</sup> F. BELTRAMI, *Il Forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna, e suburbane della medesima*, Ravenna 1783, p. 188.

<sup>34</sup> Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, PP. m. 32-31.

<sup>35</sup> G. SORAVIA, *Le chiese...* cit., p. 44 nota 1.

<sup>36</sup> Il legame col Fossati è documentato già nel 1738, in occasione del battesimo di Giovanni Domenico Fontebasso, figlio di Francesco. Da notare che il pittore, tra il 1749 e il 1750, fu chiamato a operare a San Rocco, nella Sacrestia e nel santuario del Santissimo Crocifisso, ambienti appena restaurati su progetto del *proto*. Per i rapporti tra i due artisti, si vedano: P. ROSSI, *Lavori settecenteschi...* cit., pp. 226, 230 nota 5; M. MAGRINI, *Francesco Fontebasso (1707-1769)*, Vicenza 1988, pp. 34-35, 47, 48-49 nota 74, 100, e 193, n. 178; EAD., *Francesco Fontebasso, I disegni*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 17, 1990, p. 183, n. 104; P. DELORENZI, *Per un catalogo di Giorgio Fossati incisore: la produzione di immagini sacre per la Scuola Grande di San Rocco*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof. M. A. Chiari Moretto Wiel, a.a. 2003-04, pp. 35-37.

<sup>37</sup> ASGSR, *Sedute di Cancelleria 1806-1849*, b. 1, 15/11/1840, o.d.g. 1, oggetto: «Rivendicazione della calesella che dal Campo di San Rocco mette al chiostro dei Frari».

<sup>38</sup> ASGSR, *ivi*, n. 41 del 31/07/1842, o.d.g. 1, oggetto: «Sulla rivendicazione della porta e calesella che mette al chiostro dei Frari».

<sup>39</sup> ASGSR, *ivi*, n. 49 del 23/07/1843, o.d.g. 5, oggetto: «Dei giri sulla calesella e porta che dal Campo di San Rocco mette ai Frari» (all'interno del fascicolo: «Risposta del governo sulla calesella e porta che dal campo di San Rocco mette al chiostro dei Frari, e deliberazione analoga»).

<sup>40</sup> ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 228 del 15/09/1900.

<sup>41</sup> ASV, *Scuola Grande di San Rocco*, II consegna, b. 26, *Catastico universale di tutte le fabbriche e stabili in specialità della Veneranda Scuola di San Rocco e di tutte le Comisarie amministrative da essa Veneranda Scuola esistenti in Venezia rilevati in disegno da me Giorgio Fossati Architetto, e Pubblico Perito attuale di essa Veneranda Scuola*, tomo I, n. 16 (*Facciata della Scoletta e della Ragionataria*).

<sup>42</sup> Venezia, Fondazione Querini Stampalia. La tela raffigura la *Festa di San Rocco*; nel cartiglio, in basso a sinistra, si legge: «Il Doge Con La Serenissima / Signoria Nel Giorno di S. Rocco / Si Porta Alla Mesa In Detta / Chiesa Per Voto». Cfr. M. DAZZI-E. MERKEL (a cura di), *Catologo della Fondazione Scientifica Querini Stampalia*, Vicenza 1979, pp. 97-98, e 100, n. 231.

<sup>43</sup> ASGSR, F. G. PONGA, *Illustrazione della Scuola Grande Arciconfraternita San Rocco di Battuti*, 1898, c. 7r. Il piccolo disegno acquarellato raffigura con precisione parte della Scoletta e il portale.

<sup>44</sup> Venezia e le sue lagune, II/2, Venezia 1847, fronte p. 203. La stampa fa parte di

una serie di venti vedute di Venezia, su disegno del Cecchini e di Tommaso Viola, edite nel 1847 dal litografo Giuseppe Kier. Cfr. F. SALAFIA, *Per un catalogo del fondo grafico della Scuola Grande di San Rocco: le stampe*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof. M. A. Chiari Moretto Wiel, a.a. 2000-01, p. 76.

<sup>45</sup> ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 228 del 15/09/1900, e ASGSR, *Sedute di Cancelleria 1901-1904*, b. 5, n. 36 del 20/01/1901, o.d.g. 19, prot. 228.

<sup>46</sup> ASGSR, *ivi*, prot. 237 del 30/10/1904.

<sup>47</sup> ASGSR, *ivi*, prot. 269 del 08/12/1904.

<sup>48</sup> ASGSR, *Sedute di Cancelleria 1901-1904*, b. 5, n. 69 del 08/12/1904, o.d.g. 5, prot. 269 (oggetto: «Trasporto della porta attigua alla Scoletta in campo San Rocco»). Cfr. anche A. CIORTI, *Curiosando sulla Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco*, in «Quaderni della Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco», n. 7, 2001, p. 52. Per la minuta della lettera, inviata il 16 dicembre: ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 269 del 08/12/1904.

<sup>49</sup> ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 269 del 08/12/1904.

<sup>50</sup> ASGSR, *ibid.*

<sup>51</sup> ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 242 del 24/06/1905, e ASGSR, *Sedute di Cancelleria 1905-1910*, b. 6, n. 73 del 25/06/1905, o.d.g. 9, prot. 242 (oggetto: «Del trasporto della porta che esisteva in angolo della "Scoletta"»).

<sup>52</sup> ASGSR, *Amministrazione 1900-1910*, b. 5, prot. 251 del 28/06/1905. La nota venne recapitata nella seduta di Cancelleria del 26 novembre 1905 (ASGSR, *Sedute di Cancelleria 1905-1910*, b. 6, n. 77 del 26/11/1905, o.d.g. 3, prot. 251, oggetto: «Trasporto della porta vicina alla Scoletta»).

<sup>53</sup> ASGSR, *Miscellanea (Decreti per la conservazione della Scuola — titolo di "Arciconfraternita" — permuta beni, secc. XIX-XX)*, b. 9, *Copia dell'istrumento 4 settembre 1914 n. 16135 di protocollo, 1981 di repertorio, stipulato a ministero dell'Avvocato Giulio Munceratti segretario della Intendenza di Finanza in Venezia, relativo a permuta di beni tra il R. Demanio e la Scuola Grande, nonché a convenzioni speciali tra lo Stato e la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari*, pp. 50-51, 82-83, 86-88.

<sup>54</sup> Il documento riguardava la cessione di alcuni locali della Scoletta confinanti con l'Archivio di Stato, così da creare una calle, larga 5 metri, che separasse le due proprietà. La Scuola riceveva il permesso di procedere alla sopraelevazione della parte posteriore dell'edificio, mentre la Fabbrica dei Frari otteneva in uso la vecchia Sala del Capitolo, da ripristinarsi e adibirsi a museo, e un magazzino, raggiungibile attraverso il portale e la calle di risulta, costruito in luogo del Cortile della Maddonetta.

<sup>55</sup> Cfr. F. PONGA, *La Scuola Grande...* cit., p. 73. Il trasferimento era sicuramente avvenuto prima dell'agosto 1929, come mostra una fotografia scattata durante la festa di San Rocco (ASGSR, *Festività di San Rocco*, vol. 1, 1901-1987, immagine SR 29.1.); un'altra immagine, in cui l'area dietro la chiesa dei Frari è cinta da una staccionata provvisoria di assi di legno, è forse l'unica testimonianza visiva dei lavori (ASGSR, *Fotografie chiesa: vedute esterne, dipinti e affreschi...*, immagine E 18).

## A POSTSCRIPT TO TIEPOLO AND LUDWIGSBURG

Carlo Carlone (1686/87-1775) kept a notebook in which he recorded, from January 1744 onwards, the *bozzetti* for works in oil and in fresco that he kept in his studio, and some other matters such as work on his house in Como and the expenses of his son Giambattista's artistic apprenticeship in Venice. The manuscript, which has been partially published, consists of 46 pages, with autograph handwriting.<sup>1</sup> Carlone continued to list his oil sketches until late in his career, dividing them into categories for easy identification, and he regularly specified the location, or the name of the patron, of the finished painting or fresco. In a similar manner he also listed various works of art that he had purchased, including the tantalizing entry: «*Cadino in cui viene rapresentato il / Giuditio Universale con 4 pezzi d'istorie / del Tiepolo originali crompti dal s.r Livio Rettii ss. 225*». This note appears on the verso of p. 15, towards the end of the list, and is followed by a «*Madonna con il Bambino con S. Giuseppe / Originale del Pitonin*», and two records of paintings purchased in Germany. Although this section of the manuscript is not dated, it must have been compiled after Carlone's last sojourn in Germany from 1747-50. It is almost certain that he would have acquired Tiepolo's *Last Judgement* and four history paintings from Retti in Germany.

The *Last Judgement* and possibly the four histories must have been the *modelli* for the frescoes by Livio Retti (1692/93-1751) of 1747 in the Order Chapel at Ludwigsburg, which